

Roma, oggi gli universitari in corteo con i sindacati di base. Appuntamento alla Sapienza, questa volta è sfida alla polizia

L'Onda sfida le cariche di Maroni. Contro il G14

Daniele Nalbone

«Il protocollo sulla regolamentazione dei cortei a Roma per noi non vale».

Per questo gli studenti della "Sapienza in Onda" si ritroveranno alle 14 a piazzale Aldo Moro, come sempre, davanti l'ingresso dell'ateneo, «per ribadire il diritto di poter manifestare partendo da casa nostra, dalla città universitaria».

Da lì si uniranno ai collettivi degli studenti medi e insieme raggiungeranno il concentramento di piazza della Repubblica per prendere parte alla manifestazione del Patto di

Base contro il G14 sugli ammortizzatori sociali, il welfare e il lavoro. Ieri, in una lettera «alla città di Roma, ai suoi cittadini e alle sue istituzioni, ai movimenti sociali, ai sindacati, alle forze politiche» hanno voluto sottolineare l'importanza di questa decisione dopo che «la scorsa settimana siamo stati vittime di cariche indiscriminate da parte delle forze dell'ordine che ci hanno impedito di uscire dalla città universitaria e di prendere parte allo sciopero generale indetto dalla Cgil-Filc». La speranza è che «questa scena non si ripeta più». Speranza che hanno

voluto esplicitare anche gli organizzatori della manifestazione nazionale di oggi, Sdl, Cobas e Rdb, che hanno «chiesto un incontro urgente a Roberto Maroni, viste le ricorrenti voci di possibili provocazioni ai danni del corteo». «Le notizie che si susseguono intorno allo spezzone degli studenti che si muoverà dalla Sapienza» denuncia Piero Bernocchi dei Cobas «ci hanno messo in allarme: il prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, prima ha dichiarato il divieto alla manifestazione da piazzale Aldo Moro, poi ha affermato, ieri mattina, che era disponibile ad autorizzarla ma che questa non era stata notificata».

Nella lettera scritta dagli studenti della Sapienza, però, si comunica data, ora e luogo del concentramento e

percorso del corteo. «Per questo, in uno Stato normale, l'obbligo formale della comunicazione della volontà di dar luogo a un corteo si riterrebbe assolto. Non vorremmo che tutta questa "attenzione" al percorso del corteo sia il preludio a provocazioni da parte della questura, magari per dar modo di parlare dei manifestanti a chi contemporaneamente sarà riunito in congresso nella stessa città» riferendosi al battesimo del Partito delle Libertà alla nuova Fiera di Roma.

«L'impressione è che si stia cercando di creare ad arte un clima di tensione per far passare in secondo piano le motivazioni del dissenso».

E a chi si chiede il perché di tanta determinazione nel voler partire a tutti i costi dalla città universitaria, gli studenti rispondono che «intendiamo ripartire in corteo proprio da piazzale Aldo Moro per ribadire il diritto al

dissenso perché impedire con i manganelli ad un movimento di esprimersi significa negare i diritti democratici di base e lasciare spazio a iniziative politiche autoritarie». Dintro a manifestare non solo senza cariche dei reparti antisommossa di polizia, carabinieri e guardia di finanza, ma di poterlo fare «partendo dalle nostre facoltà, percorrendo la città, bloccando il traffico, facendo sentire la nostra voce».

Nella lettera non manca una stoccata al protocollo «anti-cortei»: «Questo non ha valore normativo e universale e non può vincolare chi il protocollo non lo ha firmato perché le regole, per valere per tutti, devono essere decise da tutti». Anche gli studenti, quindi, non si ritengono tenuti a rispettare «una cosa che non ci riguarda. Per questo non abbasseremo la testa nei confronti di chi del protocollo intende fare un uso muscolare e liberticida». In fondo sia il ministro Maroni che il rettore Frati hanno dichiarato che le cariche del 18 marzo sono state eseguite proprio in nome di quel protocollo, o meglio, «di un corretto uso del protocollo». Ma oggi si manifesterà anche contro la crisi, «la più grave degli ultimi settant'anni: questo ci spinge a lottare e a non rimanere inermi di fronte alla catastrofe che ha colpito università, ricerca, formazione, mondo del lavoro, garanzie sociali».

Appuntamento alle 14 a piazzale Aldo Moro, quindi, «per tutte e tutti coloro che credono che il dissenso non possa essere messo a tacere, affinché si possa riconquistare un diritto che i manganelli vorrebbero toglierci».

MANUALE DA VENERDÌ 27 IN EDICOLA

ANNI DOPO

La Maddalena Il vertice di luglio e ora i minivertici in giro per l'Italia: cosa preparano i movimenti?

Energia L'Enel è fossile, meglio far da sé

Israele Nella trappola dell'identità

Beni comuni Un articolo di Guido Viale

Alberì Una specie in pericolo

QUALI
DESTINI

NARSJ WWW.CARTA.ORG 06 45495659